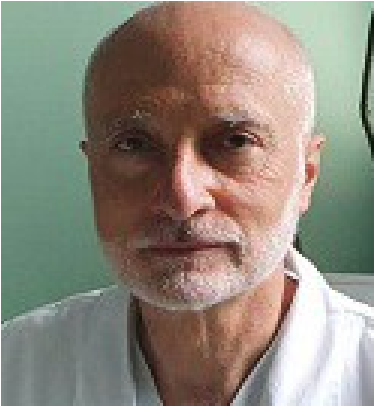


## LE DICHIARAZIONI



*“Questi ambulatori hanno offerto un percorso clinico di follow-up a circa 30 pazienti a settimana con pregressa malattia da SARS-CoV-2 dimessi dai nostri reparti – ha spiegato **Marco Rizzi** (nella foto in alto) –. Siamo stati tra i primi al mondo a proporre un percorso di questo tipo – ha proseguito –. Il nostro modello prevedeva due accessi: al primo il paziente veniva preso in carico dall'infermiere case manager che eseguiva un inquadramento delle sue condizioni cliniche, un prelievo ematico e un elettrocardiogramma. Nella stessa giornata il paziente eseguiva una radiografia al torace, delle prove spirometriche, una valutazione psicologica e una valutazione riabilitativa. Al secondo accesso il paziente veniva visitato da un infettivologo – ha aggiunto Rizzi – che valutava l'esito degli accertamenti eseguiti al primo accesso e decideva se era opportuno proseguire con ulteriori accertamenti. Due giorni a settimana erano presenti anche i colleghi pneumologi per le visite pneumologiche di secondo livello.”*



*“Ai nostri operatori è stato affidato il compito di accogliere il paziente, inquadrare la sua situazione, identificare situazioni potenzialmente acute con eventuale segnalazione immediata, eseguire una ricognizione dei farmaci assunti, fornire elementi di educazione sanitaria e addestrare eventuali caregiver, valutare la tolleranza all’attività fisica e attivare eventuali percorsi di recupero – ha spiegato **Monica Casati** (nella foto in alto), dirigente Ricerca Formazione e Sviluppo della Direzione professioni sanitarie e sociale dell’ASST Papa Giovanni XXIII e co-investigatore dello studio –. È stato un contributo a tutto tondo, che mette in campo le competenze presenti e i servizi attivi da anni nella nostra azienda, offrendo ai pazienti, spesso molto provati dall’esperienza della malattia e più in generale dall’emergenza Covid a Bergamo, prestazioni appropriate e puntuali per la loro situazione, riducendo al minimo spostamenti e disagi,”* ha proseguito la dirigente,



*“La risposta che la nostra azienda ha dato all'emergenza Covid è stata straordinaria – ha commentato **Maria Beatrice Stasi** (nella foto in alto), direttore generale dell'ASST Papa Giovanni XXIII –. “Abbiamo messo in campo tutte le nostre risorse umane, organizzative, cliniche e assistenziali per aiutare chi durante quei giorni terribili era alle prese con una malattia nuova, sconosciuta e dagli effetti devastanti – ha continuato – e abbiamo cercato di sostituirci anche alle loro famiglie. Nel pieno dell'emergenza abbiamo avvisato il resto del mondo di quello che stava succedendo, in modo da dare agli altri un vantaggio temporale che noi non abbiamo avuto. Oggi diamo al mondo i primi risultati scientifici su base occidentale – ha aggiunto – sui danni a medio termine che il Covid può causare. Un altro contributo fondamentale per conoscere meglio la malattia ed elevare gli standard di cura in tutto il mondo,” ha concluso la d.g. del Papa Giovanni XXIII.*